



Itinerario C

IVREA E BIELLA

Da Torino si imbecca l'autostrada A5 per Aosta, la quale dalla pianura torinese, un paesaggio piatto e vuoto, sbocca, attraverso una galleria a metà strada, nella pianura del Canavese: un paesaggio nel quale invece l'orizzonte è occupato da rilievi mossi, nel tracciato e nell'altimetria, punteggiato di borghi sopra i cui tetti spiccano la Chiesa e il Castello.

Usciti dal casello di **Ivrea**, si prende il viale che va verso il centro, e che permette di ripercorrere a ritroso la storia dell'architettura moderna italiana negli edifici Olivetti: dal palazzo per uffici più recente (arch. Valle), all'unità residenziale chiamata «talponia» (arch. Gabetti e Isola), al centro sociale, alle case, all'asilo e alla fabbrica (arch. Figini e Pollini) fino al piccolo capannone in mattoni nel quale l'Olivetti era nata, tutti edifici che oggi fanno parte del primo Museo a Cielo Aperto dell'Architettura Moderna (MAAM). In fondo si svolta a sinistra, si attraversa il ponte e seguendo la Dora si sale sulla rocca morenica su cui è costruita la città vecchia, che conserva tracce di una storia lunga e avvincente: resti romani, case medievali, il Castello, dalle cui torri si gode una bella vista sulla città e sul paesaggio.

Usciti da Ivrea si prende la vecchia SS26 per Aosta fino a **Montalto Dora (1)** che oltre all'affresco ha di notevole il Castello, costruito nel 1000 e rifatto nel 1300. Di qui l'itinerario si inoltra tra i rilievi della Serra, la più grande roccia morenica d'Europa, che divide il Canavese dal Biellese, con un tracciato che sulla carta sembra ripido e tortuoso, mentre si rivela praticabile e panoramico, e che in due tappe – **Chiaverano (2, 3)** e **Netro (4)** arriva alle porte di **Biella**.

L'ingresso in città avviene sfilando davanti alla parata di grandi spacci aziendali, che confermano la vocazione industriale della città, anche oggi che la posizione geografica e la ricchezza di acque non contano più come in passato.

Biella, come Ivrea, è città nata su un rilievo morenico per ragioni difensive, situazione che ha permesso di conservare più a lungo edifici e spazi costruiti e modificati lentamente attraverso i secoli, tanto più qui dove la rocca è talmente ripida che accanto alla vecchia strada in ciottoli – **Costa del Vernato (5)** – è stata costruita una funicolare per arrivare in cima, nella piazza che è il cuore di questo straordinario centro storico – Piazza Cisterna, dai biellesi ancora, oggi chiamata Piazza – circondata di palazzi medievali porticati, tra cui spicca il più antico **Palazzo Teccio (6)**, riplasmato con facciate cinquecentesche, su cui nell'Ottocento sono stati aggiunti balconcini in ferro e persiane in legno.



Fuori Biella l'itinerario si divide tra due mete devote in due valli contigue: l'affresco sindonico ad **Andorno Micca (7)** e il santuario di **Oropa**, dedicato alla Madonna Nera, uno dei più grandi d'Italia e d'Europa, incluso nella lista degli edifici patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Sulla strada del ritorno, l'ultima tappa è a **Sandigliano (8)**, dove c'è il grande Castello Torrione dei conti Vialardi; di qui si va a prendere l'autostrada A4 al casello di Santhià e si ritorna a Torino.





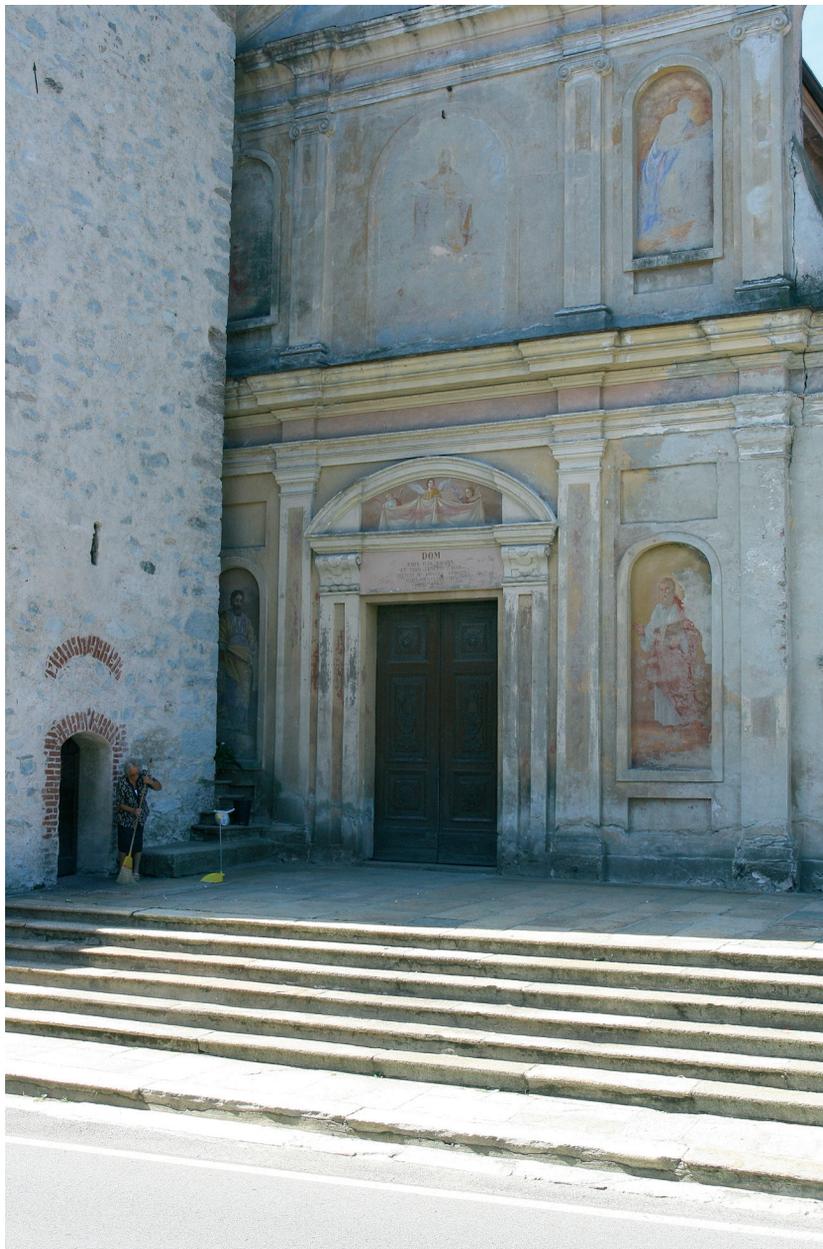
1. Montalto Dora (TO). Chiesa parrocchiale. Strada Provinciale, 12

Montalto Dora è il primo paese che si incontra usciti da Ivrea sulla vecchia strada per la Valle d'Aosta, oggi affiancata, al di là della Dora Baltea, dall'autostrada A5.

La chiesa è singolare per la posizione: infatti, isolata dall'abitato e attaccata invece alla strada provinciale dalla quale la proteggono il blocco della canonica e il piccolo sagrato sopraelevato, ha alle spalle il paesaggio aperto, segnato dalle linee parallele del fiume e dell'autostrada; così come è singolare per il disegno della facciata, un'architettura a bassorilievo, realizzata con largo uso di cornici in stucco.

L'affresco è insolito per la forma, dettata dalla lunetta che sovrasta il portone e per l'iconografia ridotta, minimale: infatti il Sudario è retto solo da tre piccoli angeli, che non riescono a spiegarlo tutto, così che risulta pieno di pieghe e l'impronta del corpo risulta più piccola e più corta del vero.









2. Chiaverano (TO). Cappella di S. Rocco

Chiaverano è un piccolo paese arroccato sul fianco destro della Serra, il lungo rilievo che divide Ivrea da Biella, posizione che ne fa una specie di Riviera, per la fioritura rigogliosa di fiori e piante.

Il territorio del Canavese è qui caratterizzato dalla presenza diffusa di rilievi bassi ma dall'andamento mosso, e Chiaverano ne è un esempio singolare, costruito com'è su tanti colli piccoli e vicini, così che muoversi in auto nel reticolo di strette stradine è difficile, è un po' come andare sulle montagne russe.

La cappella di S. Rocco è posta ai piedi del paese, sulla striscia erbosa ai margini della strada provinciale per Ivrea e l'affresco sta in un piccolo sfondato in centro alla facciata, sopra la piccola porta di ingresso in legno, alla quale è legato da una cornice in stucco che ne fa un episodio unico più forte: lo spazio è talmente piccolo che c'è posto solo per il Lenzuolo, che però sta sotto un drappo rosso dalle frange dorate.





3. Chiaverano (TO). Casa Privata. Strada Principale

Trovare la Strada Principale può risultare difficile perché al vecchio nome altisonante oggi corrisponde una realtà modesta, minima: invece di essere la strada più grande e diritta, la vecchia Strada Principale è oggi la strada più piccola – ripida e stretta, tutta curve, dove un'auto passa a malapena – prova evidente della differenza tra l'abitare antico e moderno.

L'affresco è sulla facciata di una piccola casa, intonacata bianca, e contribuisce, con i suoi colori vivaci, insieme al balconcino, al glicine, alla fontana, alla porta di legno dipinta di verde, a offrire al passante un angolo pittoresco, sorridente. Sopra le foglie del glicine, spuntano a reggere il Lino le figure della Madonna, qui come Madonna Addolorata con sette spade nel cuore, di S. Giovanni Battista e S. Domenico.









4. Netro (TO). Casa privata. Via Carlo Oddone, 16

Netro è un piccolo paese sulla tortuosa strada panoramica che scavalca la Serra, collegando Ivrea e Biella.

Al centro del paese c'è la chiesa parrocchiale che dà su una piazza in pendenza in fondo alla quale si apre la Via Oddone, in realtà una stradina corta e stretta, nella quale al n. 16, sulla facciata di una piccola casa a due piani, al primo piano, tra due finestre con persiane in legno, c'è un affresco sindonico del quale si conoscono la data, 1675, e l'autore, un artista locale di nome Prospero Placco. Nell'affresco compaiono la Madonna, come Madonna Addolorata per via della spada nel cuore, aiutata a reggere il Sudario da S. Giovanni Evangelista e da S. Antonio da Padova.

Nella cappella S. Croce, in Frazione Trivero, è conservato un quadro a tema sindonico con la Maddalena e S. Carlo Borromeo (1746).





5. Biella. Casa Privata. Via Costa del Vernato, 40

Il vecchio nucleo di Biella, il Piazza alto sulla rocca, prima che venisse costruita la funicolare, era raggiungibile da una strada che risaliva di sbieco il fianco della rocca. Nel primo tratto di questa strada, ancora oggi selciata, c'è una casa medievale, raro esempio di costruzione con struttura a telaio in legno, riempito di mattoni intonacati, tecnica resa evidente nel primo piano, che, a sbalzo sulla strada, protegge il passaggio e l'ingresso a piano terra.

Questa casa, già notevole di suo è notevole anche per l'affresco sindonico – dipinto più tardi, nel XVII secolo, da un pittore locale, Francesco Chiamona – posto sotto il balcone in legno e raccordato all'arco della porta di ingresso da una architettura dipinta, raffinata per disegno ed esecuzione. Qui tutto torna: il Sacro Lino e le impronte del Cristo sono grandi il giusto e per tenerlo teso ci sono quattro persone, qui ben riconoscibili: S. Giuseppe e S. Gaetano da Thiene, S. Filippo Neri e S. Nicola da Tolentino, perché la Madonna, qui come Madonna Nera di Oropa, ha le mani occupate a tenere in braccio Gesù bambino.





Itinerario C - IVREA E BIELLA







6. Biella. Palazzo Teccio. Piazza Cisterna, 5

Biella ha un cuore antico, il Piazza – la cima piana della rocca di pietra che sovrasta la città moderna –, chiamato oggi Piazza Cisterna, un'elegante piazza porticata sulla quale affacciano i palazzi più antichi.

Tra questi c'è il Palazzo Teccio, che è il più antico (XVI secolo) e che conserva nella bella facciata, arricchita dall'introduzione dei balconi con ringhiera in bacchette di ferro e delle persiane in legno, traccia di un importante affresco sindonico, purtroppo così deteriorato da risultare quasi illeggibile.

Prima di entrare nella Piazza Cisterna, sotto l'arco della Porta di Andorno (XV secolo) c'era un altro affresco sindonico, pure questo illeggibile, come quello di Via del Ricovero, 3; in Biella c'erano molti altri affreschi a tema sindonico purtroppo scomparsi.





7. Andorno Micca (BI). Casa privata. Via Vinaj, 5

Andorno Micca è un piccolo paese sulla strada che da Biella risale, verso le Prealpi biellesi, la valle del Torrente Cervo. Nel cuore del centro storico la strada principale fa un gomito, in corrispondenza del quale diventa una strada-piazza, già conosciuta come Piazza delle granaglie, circondata da case con negozi al piano terreno, che ne fanno un «teatrino» urbano, ancora oggi animato dal passaggio e dalla sosta.

In un angolo della piazza parte una strada stretta e ripida che sale alla chiesetta dedicata a S. Rocco, e qui, sulla facciata della casa al n. 5, dentro una spessa cornice di stucco, c'è un affresco (XVII secolo) dalla composizione semplice e chiara: dietro il Sudario che occupa metà dello spazio, reggono la Sindone la Madonna, nella posa solita, centrale e rigida, mentre agli estremi ci sono due figure insolite – avvolte in gonfi panneggi classicheggianti, colte in movimenti dinamici e naturali – non riconducibili all'iconografia corrente.

Nella Chiesa della Madonnina, in Frazione Locato, c'è un quadro a tema sindonico, con la Madonna, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista (XVIII secolo).





Itinerario C - IVREA E BIELLA







8. Sandigliano (BI). Castello Vialardi. Via Roma, 34

Sandigliano è un piccolo paese della pianura biellese, sfiorato dalla vecchia strada che collega Biella con Chivasso; fuori del paese la strada principale, Via Roma, è accompagnata sulla destra dal lungo muro che recinge il Castello Torrione dei conti Vialardi e le sue pertinenze; il castello in realtà è fatto di più edifici costruiti in tempi diversi, con materiali e tecniche differenti: pietre, mattoni, intonaco, legno.

L'affresco, posto in alto su di una parete intonacata, bucata da aperture irregolari, che guarda su una corte interna, fu realizzato per ricordare l'ostensione, avvenuta proprio nel castello, durante il viaggio fatto dalla Sindone da Torino a Vercelli, in occasione della beatificazione di S. Carlo Borromeo, che in vita era stato profondamente devoto della Sindone.

L'affresco, inserito in una elaborata cornice di stucco, presenta una composizione semplice e rigida: tre sole figure reggono il grande Telo, fra le quali si riconoscono a fatica la Madonna – che si riconosce come Madonna Nera d'Oropa per l'alta tiara e per la corona sul capo di Gesù bambino in braccio – in centro e un vescovo alla sua destra, figure ridotte a un disegno al tratto dal degrado che ha cancellato il resto.





Itinerario D

IL GIRO DELLE COLLINE

L'itinerario parte da Revigliasco ridente frazione sul versante «mediterraneo» della collina di **Moncalieri (1)**, per scendere a prendere la SS20 verso una meta imperdibile, quella che potrebbe essere chiamata «città delle sindoni», per il gran numero di affreschi sindonici qui raccolti: **Carignano (2, 3, 4, 5, 6)**, città piccola ma ricca di edifici interessanti, dalle case medievali alle chiese barocche, tra le quali emerge la Cattedrale, capolavoro maturo di Bernardo Vittone (1700), che ha lasciato nella vicina frazione del **Valinotto**, la chiesetta del Santuario, la sua strepitosa «opera prima».

Scendendo verso sud sulla pianura piatta, si arriva a **Carmagnola** – città dei peperoni e della fabbrica «verde» della Fiat – che conserva però anche un nucleo medievale tipico per le case porticate lungo la strada centrale a fianco del Castello; recentemente è stato allestito il Museo della canapa, altro prodotto tipico della agricoltura locale, utilizzato dai contadini per produrre cordami.

Da Carmagnola il paesaggio cambia perché l'itinerario piega a sinistra verso il **Roero**, regione collinosa tra la pianura e le Langhe, punteggiata di paesi raccolti attorno alla Chiesa e al Castello – come **Sanfrè (7)** – ai quali il passato isolamento conferisce ancora oggi un'atmosfera fuori del tempo. La strada provinciale segue la linea d'incontro delle colline con la pianura, fino a **Bra**, cittadina dalle origini medievali, la cui immagine è però legata piuttosto agli edifici barocchi di cui è ricca, primo fra tutti la chiesa di S. Chiara, altro capolavoro del Vittone, ma oggi anche alla nascita del movimento *Slow Food*, al quale si deve la prima fiera mondiale del formaggio, nonché l'Università del Gusto, insediata fuori città, a **Pollenzo**, paese piccolo ma ricco di monumenti eccezionali: dall'areana romana alla «cascina» costruita dal re Carlo Alberto in stile neogotico.

A Bra l'itinerario piega a sinistra ancora una volta, e imbecca la SP231, che sfila davanti alle colline delle **Langhe**, anche loro punteggiate di paesi raccolti attorno alla Chiesa e al Castello, come **Monticello d'Alba (8)**, sfiorando **Alba**, tappa quasi doverosa, per la sua fama gastronomica – i dolci Ferrero, i vini e i tartufi – ma anche per la sua lunga storia, di cui conserva monumenti stratificati nel tempo, come succede nella piazza centrale, il «salotto» della città, che vede raccolti il Duomo e il Palazzo Comunale medievali e il Caffè Calissano e la casa natale di Beppe Fenoglio.

La strada prosegue diritta sotto i castelli di Guarene, Magliano Alfieri, **Castellinaldo (9)**, ma dopo Asti, cambia di classe e piega di nuovo diretta alle colline del basso Monferrato sulle cui cime aspettano da sempre altri pa-





esi silenziosi e solitari, come **Cinaglio (10)** e **Montechiaro (11)**, dopo i quali la strada piega di nuovo, in direzione di Chieri, passando vicina alla Abbazia romanica di **Vezzolano**, intatta in una conca verde, una visione che vale una piccola deviazione.

Chieri (12, 13) è un'altra città dalla storia lunga e ricca di tracce: dalle case medievali ai palazzi barocchi, fino al recente Museo del tessile; di qui la strada ritorna a Torino scavalcando la collina a **Superga**, dove merita una sosta la Basilica juvarriana con le tombe dei Savoia, contro la quale si schiantò l'aereo che portava la squadra del mitico Torino.





1. Moncalieri (TO). Villa Figgins. Frazione Revigliasco

Moncalieri, oggi indistinguibile da Torino, fino all'Ottocento era considerata così diversa, così lontana da Torino, che i Savoia vi avevano costruito un grande castello – oggi caserma dei carabinieri – per cambiare aria dal Palazzo Reale, soffocato dall'edificazione compatta della città storica, mentre Revigliasco è una frazione di Moncalieri posta sul versante della collina torinese che guarda la pianura verso l'Astigiano, pendio più dolce e coltivato, dal clima più mite, scelto dalle famiglie nobili per le loro ville.

Come le ville più grandi e importanti, anche questa ha una sua cappella, qui addossata al corpo principale dall'esterno, con accesso indipendente dalla strada pubblica; tra la porta di ingresso e il timpano triangolare c'è un grande affresco, che occupa tutta la facciata, purtroppo molto deteriorato, tanto che si distinguono a fatica il Lenzuolo e la figura della Madonna.

Nella frazione c'è anche una tela sindonica (sec. XVII) nella parrocchia di S. Martino, mentre a Moncalieri sono conservati rispettivamente una tela (1634) nel Carmelo di S. Giuseppe, e un affresco (1930) nella parrocchia di S. Maria della Scala.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







2. Carignano (TO). Casa privata. Via Principi di Carignano, 18

La storia della città di Carignano è legata strettamente a quella del ramo Carignano della Casa Savoia, così che è naturale che il nome ricorra sovente nella toponomastica.

La via Principi di Carignano, nonostante il nome altisonante, è una via modesta, corta e stretta, parallela al primo tratto della strada principale, fiancheggiata da case piccole e basse, quasi tutte rifatte da poco.

L'unico edificio «antico» rimasto è quello del n. 18, una piccola casa a due piani che presenta al centro della facciata una grande cornice a croce greca di stucco, che contiene l'affresco sindonico (XVII secolo), insolito per la forma mistilinea, nel quale si intravedono con difficoltà, per via del cattivo stato di conservazione, la Madonna, affiancata da S. Giovanni e S. Remigio.





3. Carignano (TO). Chiesa di S. Bernardo. Frazione Tetti Peretti

Carignano è un paesone lungo e sottile, cresciuto sull'asse della strada da Torino a Carmagnola, oggi stretto fra due strade nuove: la circonvallazione incassata a est, e una superstrada sul piano a ovest, oltre la quale c'è la Frazione Tetti Peretti, costituita da un pugno di cascine isolate nella pianura coltivata.

La chiesa è una piccola chiesa in mattoni, un bell'esempio di barocco piemontese, circondata dai muri di cinta delle cascine, che fanno del piccolo sagrato laterale un angolo quieto e silenzioso.

L'affresco, restaurato nel 2004 da un privato, è insolito per la spessa cornice di stucco e per l'iconografia: infatti qui il Telo è tenuto da S. Bernardo e da un angelo, i quali, per il formato quasi quadrato dell'affresco, non riescono a tenderlo completamente, così che paradossalmente la figura del Cristo risulta più piccola del vero.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







4. Carignano (TO). Casa privata. Via Monte di Pietà, 3

Carignano, per molti motivi, ha conservato quasi intatta la morfologia urbana e in molti casi anche i tipi edilizi più antichi, quelli medievali, tra i quali uno dei più interessanti è la casa al n. 3 della via Monte di Pietà, nel cuore del centro storico.

È questa una casa d'angolo, con una facciata porticata e una facciata piana, il tutto sorprendentemente ben conservato, tanto da dare l'illusione di un tuffo nel passato, mentre lo stesso non si può dire dell'affresco sindonico, contenuto in un'elegante cornice in cotto, spessa ed elaborata nel contorno, arricchito da due volute: infatti il dipinto (XVII secolo) è piuttosto deteriorato, soprattutto nella metà inferiore occupata dal Sudario, tenuto teso dalla Madonna e da S. Giovanni Battista e S. Pietro.





5. Carignano (TO). Casa privata. Piazza S. Giovanni

Carignano ha una morfologia urbana particolare, nella quale capita che la piazza più grande, Piazza S. Giovanni, su cui si fronteggiano gli edifici più importanti – il Palazzo del Comune e la Chiesa Parrocchiale, capolavoro del barocco piemontese di Vittone – sia nascosta, invisibile dalla strada principale.

Nello stesso modo è nascosto, quasi invisibile, l'affresco sindonico conservato sulla facciata di una casa privata sul fronte corto della piazza, posto sotto un balcone del primo piano, che per fortuna lo ha protetto dalle intemperie. Inserito in una cornice di stucco dorato, semplice e spessa, ma arricchita da sottili modanature, l'affresco (XVII secolo) segue lo schema iconografico canonico, nel quale tengono teso il Sudario tre o cinque figure disposte affiancate frontalmente: qui sono riconoscibili la Madonna in centro e S. Giovanni Battista di fianco, mentre la terza figura non è più riconoscibile per il degrado.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







6. Carignano (TO). Casa privata. Piazza Carlo Alberto

Carignano ha un impianto urbano particolare: è un paese lungo e stretto, cresciuto sull'asse della strada «storica» da Torino a Carmagnola, così che quella che oggi è considerata la piazza principale – Piazza Carlo Alberto – è sempre stata una piazza-strada, ed è diventata oggi anche una piazza-parcheggio, che solo nei giorni del mercato e delle fiere ritrova la sua vocazione pedonale.

Verso l'estremità sud della palazzata che fiancheggia la strada, c'è una casa privata che conserva in facciata, sopra le vetrine moderne dei negozi e tra i balconi del primo piano, dalla caratteristica ringhiera a bacchette di ferro, una grande cornice in stucco dalla modanatura spessa ed elaborata, elemento ricorrente negli affreschi sindonici di Carignano, qui poi ancora arricchita da un episodio insolito – un riquadro più piccolo tra due volute, con dentro la testa di un angelo – «legato» dal nodo Savoia all'affresco sottostante (XVII secolo) nel quale reggono il Sudario la Madonna, affiancata da S. Pietro e S. Giovanni Battista.





7. Sanfrè (TO). Casa privata. Via Milano, 91

Sanfrè era considerato solo come un paese agricolo, disposto sui primi rilievi del Roero in faccia alla pianura torinese, fino a quando alle sue porte non è nato un centro commerciale grosso come un paese, con cui convive ignorandolo.

Via Oscar Milano è oggi la strada principale, che partendo dalla piazza centrale – con il Municipio, il bar, il giardino e la fontana – attraversa il nucleo storico alternando tratti «antichi», rimasti intatti, e tratti «moderni» nei quali negozi e abitazioni sono stati rifatti, come è successo alla casa al n. 91, che si è ritrovata il primo piano rivestito in granito grigio, usato anche per dare una cornice nuova all'affresco, che segue l'iconografia canonica, nella quale regge il Lino la Madonna, qui affiancata da due belle figure di incerta attribuzione.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







8. Monticello d'Alba (CN). Casa privata. Via R. Margherita, 7

Monticello d'Alba è un piccolo paese ai margini del mare di colline che sono le Langhe, notevole anche per il Castello, uno dei meglio conservati del Piemonte.

Via Regina Margherita è una tranquilla strada in salita, nella quale al n. 7 sulla facciata cieca di una casa-cascina – *Casa Morra* – sopra il grande portone carraio in legno c'è un affresco sindonico dal contorno irregolare, coperto in parte da una maldestra imbiancatura.

L'affresco risulta essere stato dipinto come ex voto nel 1630 da un pittore locale, e presenta uno schema iconografico insolito, infatti la Madonna, al centro, è affiancata da un gruppo dispari di figure, nel quale si riconoscono S. Pietro, S. Paolo e l'arcangelo Gabriele; mentre sul Sudario non si può dire niente perché è coperto dall'imbiancatura.





9. Castellinaldo (CN). Cascina S. Carlo. Località S. Pietro

Castellinaldo è uno dei paesi che punteggiano i cocuzzoli delle colline che si susseguono lungo l'autostrada che va da Alba ad Asti.

Anche se l'affresco sindonico è in una cascina nella parte piana, il paese merita una visita per la Chiesa del S. Sudario, nella quale ci sono una tela (1880), un affresco (1888) e un rilievo (1773) a tema sindonico, e anche per la spianata davanti al Castello, che offre una vista spettacolare sulle Langhe e la possibilità di mangiare nella trattoria che dà su questo panorama.

La regione S. Pietro si chiama così perché qui nel Duecento c'era una chiesetta dedicata a S. Pietro Sorgono, mentre la cascina è stata costruita alla fine dell'Ottocento; oggi è abitata da una comunità *rom* e conserva sulla testata cieca un affresco sindonico dalla iconografia insolita: infatti il protagonista è S. Carlo Borromeo, il quale, anche se è in adorazione della Sindone, è grosso due volte il telo, che due angeli reggono in cielo, nemmeno completamente svolto.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







10. Cinaglio (AT). Casa privata. Via Roma, 13

Cinaglio è un piccolo paese disposto su un colle del Monferrato, tranquillo e silenzioso, come fuori dal mondo; sul cocuzzolo più elevato c'è la grande parrocchiale barocca, dopo la quale c'era un piccolo convento, che oggi è una casa privata.

Qui, sulla testata verso il piccolo giardino, c'era, in mezzo alla facciata, un affresco sindonico, che, per aprire una finestra, è stato demolito per metà; nella parte ancora visibile, tra l'edera che ricopre la facciata, si vede una figura sola, S. Giovanni Evangelista che regge metà del Lenzuolo, che si indovina comunque di proporzioni insolite – corto e alto – così come sono insolite molte altre cose: che l'affresco sia praticamente monocromo, come disegnato al tratto; che le pieghe bruciate siano viste qui come fregio floreale, che ci sia in basso una scritta, tagliata anche questa a metà – *Mater Dol* – che fa pensare alla Madonna Addolorata come seconda figura, per una volta messa non in centro, superiore a tutti, ma qui alla pari con S. Giovanni, il quale infine qui è vestito e pettinato come un gentiluomo del Medioevo.

Nella Cappella del S. Sudario è conservata una copia in seta della Sindone retta dal Beato Amedeo IX di Savoia e da S. Carlo Borromeo.





11. Montechiaro (AT). Cascina Vignassone

Montechiaro è un paese del Monferrato astigiano, adagiato sul fianco di un pendio ben esposto; ai margini dell'abitato c'è la Cascina Vignassone, che doveva essere grande e importante a giudicare dal disegno del portone di ingresso, un frammento di architettura classica inserito nel lungo muro cieco a filo della strada, purtroppo in cattivo stato nonostante il vincolo della Soprintendenza.

L'affresco, che pone delle domande per la distanza evidente tra il linguaggio settecentesco dell'architettura e il linguaggio novecentesco della pittura – datata 1911, a firma di Carlo Morgari, pittore torinese di una certa fama – è stato inserito nell'unico spazio libero intonacato, l'interno del timpano che sta sopra il portone carraio in legno, una forma insolita che ha portato a un'iconografia insolita, nella quale ci sono solo angeli: infatti il Sudario è al centro del campo, un cielo azzurro, retto da un angelo grande al centro e da due angeli più piccoli ai lati, mentre altri angioletti sono sullo sfondo.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE







12. Chieri (TO). Casa privata. Via S. Giorgio, 17

Chieri è una città singolare, cresciuta nel Medioevo attorno a una rocca su cui sorge la chiesa di S. Giorgio, dal caratteristico profilo del campanile «tedesco», che sembra uscito da un'incisione di Dürer, e dal cui sagrato si gode la vista dei tetti in coppi e della campagna.

All'inizio della salita a chiocciola che porta alla chiesa c'è una casa privata che, in alto, sotto lo sporto del tetto in coppi, conserva un affresco sindonico, racchiuso in una elaborata cornice di stucco, ricca di volute, torce e teste d'angelo.

L'affresco, nel quale S. Domenico, S. Francesco, e S. Carlo Borromeo, affiancano nel reggere il Sudario la Madonna, qui come Madonna Addolorata con la spada nel cuore, è purtroppo deteriorato nella parte inferiore, proprio quella occupata dalla striscia della Sindone.





13. Chieri (TO). Casa privata. Via Vittorio Emanuele II, 75

La via Vittorio Emanuele è la via più importante di Chieri dal punto di vista della morfologia urbana, perché segue la curva della base della rocca, saldando la metà in pendio della città alla metà piana, ma anche dal punto di vista della vita quotidiana, perché qui ci sono i negozi più nuovi e più belli, il passeggio più animato; segnata a metà dal grande arco rinascimentale, la via sbocca alla fine in una piazzetta triangolare sul fianco della chiesa gotica di S. Domenico, di fronte al quale c'è una casa privata, con una panetteria al piano terreno, e, all'ultimo piano un affresco sindonico.

Qui la cornice è sottile e dipinta e reggono il Sudario S. Domenico e S. Francesco, perché la Madonna, qui come Madonna del Rosario con una grande aureola dorata, lo regge con una mano sola, mentre alza l'altra come a richiamare l'attenzione del popolo minuto che passa o sosta nella piazzetta: peccato che non ci sia niente da vedere perché l'impronta del corpo è completamente sbiadita.

Nelle Chiese di S. Domenico e di S. Bernardino sono conservate tele a tema sindonico, e, nel Duomo, due rilievi.





Itinerario D - IL GIRO DELLE COLLINE

